

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

332 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 104)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 24 dicembre 1759. (Originale AGCP)

Per il cammino spirituale anche le preghiere vocali hanno la loro importanza, ma devono essere regolate secondo il principio: meglio poche, ma curate bene, che tante e recitate male. Inoltre non si deve mai pregare sotto tensione, ma con grande pace e filiale confidenza in Dio, "vivendo come bambini nel Seno della Sua Misericordia". Paolo si dice contento che i Preti della Missione abbiano tenuto le tanto bramate Missioni nell'Isola d'Elba al posto dei suoi religiosi. Lo informa poi della santa morte di due religiosi, tra cui il P. Francesco Antonio Appiani, suo concittadino. E aggiunge a suo riguardo: "La morte del P. Segretario, per essere stata perdita grande, m'ha portato via il cuore, sebbene l'ho passata in silenzio nel Divin Benepiacito". Egli scrive questa lettera alla vigilia di Natale e la conclude unendo agli auguri la preghiera per lui e tutta la sua famiglia, così: "il Divin Infante ricolmi le Anime Loro delle sue copiose benedizioni e grazie spirituali, e temporali".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo in Cristo,

ricevo la Sua carissima segnata ai 7 del corrente, trasmessami dal Ritiro della Presentazione; in risposta della quale non saprei che mi dire, giacché è scritta senz'ordine, e confusa. Pertanto mi rimetto a ciò le ho scritto altre volte, avendole dati avvisi sicuri, e proficui per camminare nella via della perfezione, secondo il suo stato.

Circa alle orazioni vocali, anche di questo, so avergli data direzione, non ostante le dico anche adesso che è meglio dirne poche, e bene, che molte, e con poca divozione: gli sforzi di testa, né di petto, non si devono far mai, né nell'orazione vocale, né mentale, perché sarebbe un operare a forza di braccia, il che non piace al Signore, che vuole un'alta sconfinza di noi stessi, e gran confidenza in lui, vivendo come bambini nel Seno della Sua Misericordia.¹

Circa la continenza, che m'accenna, mi rimetto costantemente a ciò che ho sempre scritto ecc.

Circa le limosine, Ella non deve far di più con poveri di ciò porta il suo stato, e deve diligentemente accudire alla Sua Famiglia.

Nuova più gradita Lei non mi potea dare, che dirmi, che costì vi sono i Padri, o Signori della Missione,² che so fanno un bene infinito dove vanno.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ecco, che il Signore, che sa i nostri bisogni, m'ha levato dall'impegno, specialmente nelle angustie presenti, che non saprei chi mandare, essendoci morti due Soggetti, cioè il P. Gian Tommaso³ Rettore di S. Angelo, e il P. Segretario P. Francesco Antonio, alias Appiani,⁴ che santamente passarono al Signore pochi giorni sono, e la morte del P. Segretario, per essere stata perdita grande, m'ha portato via il cuore, sebbene l'ho passata in silenzio nel Divin Beneplacito.

E' poi impossibile moralmente, che io mai più possa venir costì, e per la mia avanzata età, ed infermità, e per gli obblighi della mia Carica, che mi tengono sempre occupato.

Ringrazino Dio della Missione, che hanno, e s'approfittino mentre il Signore li ha provvisti meglio infinitamente, che nella mia inutile Persona.

Le buone Feste gliel'ho date in questa Sacra Novena,⁵ e molto più lo farò dal Sacro Altare nella prossima Solennità, pregando il Divin Infante, che ricolmi le Anime Loro delle sue copiose benedizioni, e grazie spirituali e temporali.

Ho fretta, e lo racchiudo, colla Sig.ra Sua Consorte, e Figli nel Costato di Gesù, in cui mi riprotesto con tutto l'ossequio

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro
ai 24 dicembre 1759

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 332

1. Sul tema della fiducia in Dio e la diffidenza di se stessi, cf. lettera n. 330, nota 2.
2. I membri della Congregazione della Missione fondata nel 1625 da san Vincenzo De' Paoli (1581-1660) con lo scopo di evangelizzare le popolazioni povere sono chiamati "Preti della Missione". Essi sono pure chiamati Missionari di S. Vincenzo o Vincenziani o Lazzaristi, dalla prima loro casa madre di S. Lazzaro a Parigi. Qui Paolo aggiunge altre denominazioni, anch'esse di uso comune: Padri o Signori della Missione.
3. P. Giovan Tommaso Rivarola di S. Francesco Saverio, nato a Chiavari (GE) l'8 novembre 1701, fu ordinato sacerdote nel 1733. Conobbe Paolo durante la Missione che questi tenne alla sua città nel 1743 e professò come Passionista il 1° marzo 1744. Era da tre mesi circa Rettore (cf. lettera n. 325, nota 2), quando il 14 dicembre 1759 morì nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT), in seguito a "febbri maligne", causate da uno strano avvelenamento dovuto al vino avariato (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 426, pp. 202-203; Bartoli, *Catalogo*, p. 9; Silvestrelli B., *Memorie dei primi compagni di S. Paolo della Croce*, Roma

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1932, pp. 123-141)). Stessa sorte toccò al P. Francesco Antonio Appiani del Crocifisso, Segretario della Congregazione, morto il 18 dicembre 1759 e a Fratel Francesco Battaglini della Vergine Addolorata, morto il 4 gennaio 1760.

4. “Alias”: in altro tempo. Su P. Francesco Antonio Appiani, cf. lettera n. 14, nota 1.
5. La novena che più frequentemente viene menzionata nell’epistolario di Paolo è certamente quella di Natale. Altre due novene però avevano per lui lo stesso grado di importanza, la novena di Pentecoste e quella dell’Assunta (cf. lettera n. 52, nota 2). Nell’epistolario si parla pure della novena di S. Michele Arcangelo (cf. lettera n. 561), di santa Maria Maddalena, di Tutti i Santi, della Presentazione di Maria Ss.ma al Tempio e di altre, come le novene di preghiera in vista di conoscere la volontà di Dio nei propri riguardi o per chiedere aiuti particolari a Dio. Come le praticava Paolo, le novene non si limitavano ad essere un pio esercizio, ma costituivano un tempo forte di rinnovamento spirituale personale e comunitario (cf. lettera n. 417, nota 1).